

59TH INTERNATIONAL ART EXHIBITION
LA BIENNALE DI VENEZIA
BIENNALE ARTE 2022
AUSTRIAN PAVILION

ARTISTI/E:
JAKOB LENA KNEBL E ASHLEY HANS SCHEIRL
CURATRICE:
KAROLA KRAUS
COMMISSARIO:
MINISTERO FEDERALE PER L'ARTE, LA CULTURA,
LA FUNZIONE PUBBLICA E LO SPORT

WWW.BIENNALEKNEBLSCHEIRL.AT

INFORMAZIONI PER LA STAMPA


La Biennale di Venezia

59. Esposizione
Internazionale
d'Arte

Partecipazioni Nazionali





INDICE

- 03 Introduzione di Karola Kraus, curatrice
- 04 Prefazione di Andrea Mayer, sottosegretaria di Stato austriaca alla Cultura e all'Arte
- 05 Progetto artistico-curatoriale
- 07 Pubblicazione/rivista
- 09 Biografia degli/delle artisti/e e della curatrice
- 10 Cooperazione con *Phileas*
- 12 Team
- 14 Sponsor

DOWNLOAD FOTOGRAFICO
www.biennalekneblscheirl.at/de/presse/

CONTATTO PER LA STAMPA
Kathrin Luz, Kathrin Luz Communication
kl@luz-communication.de
+49 (0) 171 3102472



INTRODUZIONE

Benvenuti nella *Soft Machine*!

All'inizio degli anni Sessanta, nel suo omonimo romanzo cut-up, William S. Burroughs descriveva il corpo umano come una "macchina morbida", sotto l'assedio continuo "di un'immensa schiera famelica di parassiti". Nell'era del cyborg la "Soft Machine" si è trasformata ormai nell'emblema del corpo. Nei racconti e nella realtà, gli umani e le macchine spesso si fondono in modi sorprendentemente nuovi, a volte problematici, portando avanti il discorso. Con la loro mostra *Invitation of the Soft Machine and Her Angry Body Parts*, Jakob Lena Knebl e Ashley Hans Scheirl fanno risuonare in modo ludico e ironico vari aspetti dei discorsi contemporanei sul corpo. Knebl e Scheirl trasformano il padiglione austriaco ai Giardini in un palcoscenico aperto, che invita il pubblico a esplorare gli "spazi del desiderio" messi in scena dalla coppia di artisti/e viennesi, che dispiegano in questo allestimento temporaneo tutto il loro universo artistico: dipinti, sculture e fotografie, lavori tessili, scrittura e video, persino una collezione di moda e una rivista. La *Soft Machine* si materializza sotto forma di un "essere espositivo" nel senso letterale del termine, le cui singole parti si fondono in un tutto organico e vivo. Il padiglione si trasforma in uno spazio invitante ed eterotopico in cui arte, performance, design, moda e architettura si incontrano in forme avvincenti, ironicamente umoristiche, futuristiche ed ibride.

Karola Kraus
curatrice del Padiglione Austria



PREFAZIONE

La Biennale Arte di Venezia è la più completa esposizione internazionale di arte visiva e allo stesso tempo un intenso e vivace luogo d'incontro per l'attuale discorso artistico internazionale.

Gli anni di crisi del Covid-19 ci hanno dolorosamente fatto comprendere quanto sia importante esperire l'arte in modo vivo e sensibile in un contesto sociale e individuale.

Sono lietissima che alla Biennale 2022 saranno Jakob Lena Knebl e Ashley Hans Scheirl a curare l'allestimento del padiglione austriaco, che si annuncia innovativo, con il titolo *Invitation of the Soft Machine and Her Angry Body Parts*. Jakob Lena Knebl e Ashley Hans Scheirl hanno a più riprese dimostrato di saper mettere in scena in modo emozionante e sorprendente i temi decisivi della nostra epoca, affrontando le problematiche dell'identità sociale, dell'espressione artistica e del rigore formale in modo autoriflessivo, aperto al mondo e con spiccato senso dell'umorismo.

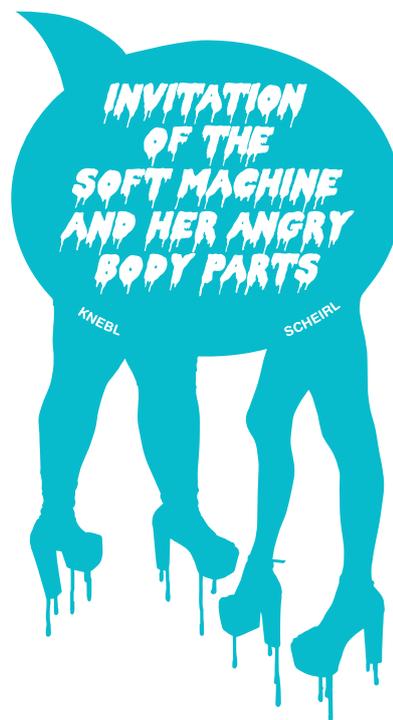
Jakob Lena Knebl e Ashley Hans Scheirl elaborano sperimentalmente uno spazio empirico sensoriale, ricoprendo interamente il padiglione austriaco, dalla rigorosa simmetria, di artefatti delle varie discipline: pittura, fotografia, scenografia, moda, scultura, performance messi al servizio dell'arte e offrono al pubblico un grandioso colpo d'occhio e svariate possibilità empiriche.

Un ampio programma di mediazione artistico-culturale introdurrà gli appassionati d'arte nell'universo artistico di Jakob Lena Knebl e Ashley Hans Scheirl. Mi rallegro che, oltre a Venezia, sarà allestita una dependance espositiva anche a Vienna, e vi invito cordialmente a visitarla.

Vorrei ringraziare la curatrice Karola Kraus per la sua attenta selezione e il grande impegno nella realizzazione della mostra, e auguro alla coppia di artisti/e buona fortuna e al pubblico un'esperienza altamente ispiratrice.

Andrea Mayer
Sottosegretaria di Stato austriaca alla Cultura e all'Arte

Per le informazioni sulle modalità di aggiudicazione del Ministero Federale delle Arti, della Cultura, della Funzione Pubblica e dello Sport, sulle motivazioni della scelta della giuria e sul bilancio stanziato, consultare www.labiennale.at. Il bando di gara per il progetto e la realizzazione del contributo austriaco alla Biennale Arte 2024 sarà pubblicato nel giugno 2022.



PROGETTO ARTISTICO-CURATORIALE

JAKOB LENA KNEBL E
ASHLEY HANS SCHEIRL
INVITATION OF THE SOFT MACHINE
AND HER ANGRY BODY PARTS

Nel padiglione austriaco della Biennale Arte 2022, la curatrice Karola Kraus presenta Jakob Lena Knebl e Ashley Hans Scheirl, due artisti/e nelle cui opere si intrecciano a più riprese arte, design, moda, performance, fenomeni socio-culturali e architettura, e che quindi tematizzano discorsi di rilevanza globale.

Invitation of the Soft Machine and Her Angry Body Parts è il titolo che Jakob Lena Knebl e Ashley Hans Scheirl hanno scelto per sviluppare setting installativi in cui si espande il loro intero universo artistico: dipinti, sculture, fotografie, lavori tessili, scrittura, persino una collezione di moda e una rivista da loro pubblicata. Gli "spazi del desiderio" ibridi da loro creati sovvertono le concezioni tradizionali della presentazione museale e fanno vacillare le gerarchie di arte e design, di *high* e *low*. La coppia di artisti/e si confronta con i meccanismi della costruzione dell'identità, in cui hanno un ruolo determinante il desiderio e l'esperienza sensoriale. Costruiscono degli spazi stratificati, dinamici, in cui il pubblico stesso diviene attore e può ampliare il proprio raggio d'azione, spinto dalla curiosità.

L'OPERA DELLA COPPIA DI ARTISTI/E

Dal dandy al camp, al bohémien e alla controcultura, dalla folgorante autoraffigurazione al solitario romanticismo introverso: al più tardi dall'invenzione del modernismo in poi, anche gli/le artisti/e hanno avuto un ruolo nel sistema operativo dell'arte. Queste attribuzioni di ruolo sociale sono sempre legate anche al genere, all'orientamento sessuale, al colore della pelle e allo status. All'interno del sistema di coordinate di questo costruito, che opera con identità sia desiderate che imposte, Jakob Lena Knebl e Ashley Hans Scheirl allestiscono i loro palcoscenici, cercando di scalzare quel costruito e mettendo in scena la loro pièce, confondendo i sistemi e producendo ibridi che si confrontano con identità di stili, media, materialità, contesti, estetiche e correnti nella storia dell'arte e del design. Invece di impartire lezioni, gli/le artisti/e ambiscono ad uno scambio paritetico, un invito voluttuoso e sensuale a entrare in sfere utopiche insieme al pubblico e a rendere concepibili le alternative.

L'approccio strategico allo spazio di Jakob Lena Knebl prende spesso le mosse da un allestimento fotografico, che mette in relazione il corpo e le costruzioni di identità e desiderio con gli oggetti scultorei e gli spazi materiali e sociali. Questo approccio si traduce in installazioni, setting o allestimenti attraversabili che riempiono l'intera area espositiva, collegando lo spazio pubblico a quello privato. Nelle sue installazioni s'incontrano in un'atmosfera intensa svariate estetiche, media e materiali. I suoi riferimenti provengono dalla storia dell'arte e del design e da quei movimenti che li hanno collegati.

L'attività artistica di Ashley Hans Scheirl è iniziata alla fine degli anni Settanta con una varietà di media utilizzati. In seguito per vent'anni si è dedicato/a all'immagine in movimento. Con i suoi oltre 50 film e il film cult transgender *Dandy Dust*, Scheirl è stato/a da allora fra i pionieri del movimento queer in campo artistico. Dalla metà degli anni Novanta, il suo interesse si è incentrato sulla pittura, una pittura che diviene esperibile a mo' di installazione, coinvolgendo cioè l'architettura, il contesto, gli oggetti, i videoloop e il movimento dei visitatori.



Jakob Lena Knebl e Ashley Hans Scheirl compaiono sia in progetti individuali che in coppia, di recente alla Biennale di Lione e al Kunsthaus Bregenz, con strepitose installazioni che riempiono l'intero spazio espositivo. Nel 2023 parteciperanno insieme ad una mostra al Palais de Tokyo. La coppia di artisti/e è accomunata da un intenso confronto con la costruzione e la decostruzione delle identità. Analogamente a una partecipazione consapevole e attiva allo sviluppo delle proprie personalità, le identità dei media, degli stili, delle discipline e delle costruzioni di genere sono messe in discussione e movimentate mediante "trans-...operazioni", ibridate, trasformate e de/contextualizzate. In questo processo si collegano due generazioni e due diversi approcci.

L'ALLESTIMENTO NEL PADIGLIONE AUSTRIACO

Jakob Lena Knebl e Ashley Hans Scheirl prendono spunto dalla conformazione del padiglione austriaco, dalle architetture d'impianto simmetrico, che è separato e allo stesso tempo collegato da un portico. Le due sezioni recano ciascuna la firma di uno/a di loro. Le posizioni individuali, pur distinguendosi l'una dall'altra, permangono in uno scambio reciproco. I materiali, le modalità operative, i simboli e le forme fluttuano quindi da un allestimento all'altro, si raddoppiano e si rispecchiano. Nei padiglioni laterali viene evocata la presenza della coppia di artisti/e mediante una situazione spaziale speculare trompe-l'œil.

L'installazione di Jakob Lena Knebl, che riempie l'intero spazio espositivo, si sottrae ad una precisa classificazione. Presenta il confronto critico dell'artista con gli anni Settanta e le tematiche di politica sociale dell'epoca, e con la storia dell'arte e del design di quel decennio, evidenziandone le forti ripercussioni sul presente. Un ruolo centrale assumono qui l'identità e le sue possibilità di trasformazione, i luoghi in cui l'identità si mette in scena e la questione di chi partecipi alla sua produzione e di quali siano i meccanismi di esclusione. Nella sua installazione nel padiglione, domina l'opulenza. Una scenografia surreale, che ci appare sia utopica che distopica, s'innalza dinanzi ad un paesaggio fantascientifico, che abbraccia l'intera parete di fondo del padiglione. È incorniciata da un'impalcatura d'acciaio ispirata all'architettura del Centre Pompidou. Sculture ibride a grandezza naturale realizzate in ceramica, pelle, fibra di vetro, stoffa e acciaio, che sfidano il confine arbitrario tra arte e design, condividono lo spazio espositivo con il pubblico. L'artigianato classico s'interseca e s'intesse con la fusione in poliuretano, basata su modelli creati digitalmente e stampati in 3D.

L'installazione di Ashley Hans Scheirl è un autoritratto walkthrough come pittore/pittrice. La mano dipinta dell'artista trattiene un sipario di velluto rosso. Dietro il sipario, come nel proscenio di un teatro, sono sfalsati degli scenari bidimensionali, che allo stesso tempo formano gli strati di questo quadro apribile. Dalla soglia ci appaiono due occhi uno più grande dell'altro, dall'espressione ambivalente, che ci fissano dalla parete posteriore. Sopra gli occhi c'è un monte di Venere dai lunghi peli bianchi da cui pende nella sala un tubo sovradimensionale. Eiacula nella stanza un "liquido" giallastro trasparente che ha formato una pozzanghera sotto l'arco di un'acconciatura dai capelli lunghi. Da un'incolta collinetta, cannoni di carri armati, puntati verso una pepita d'oro incandescente, sputano farmaci. Una bocca spalancata in un grido di rabbia adorna una carta da parati di un salotto degli anni Settanta. Dietro di essa, un anello da piercing trafigge un cielo a forma di nuvola. Voltandosi, il visitatore/la visitatrice vede un ano imbottito in alto sopra l'ingresso, che vomita nella stanza una striscia di vernice color oro.

L'installazione congiunta della coppia di artisti/e è caratterizzata dal confronto o intreccio dinamico di spazi, stili e simboli pittografici diversi, che ci appaiono paradossali gli uni rispetto agli altri e cercano tutti di catturare l'attenzione del pubblico, ciascuno a modo proprio. I visitatori a loro volta divengono i protagonisti di questo allestimento, e mettono in movimento lo scenario con i propri corpi.



PUBBLICAZIONE/RIVISTA SOFTMACHINE

Per la pubblicazione che sarà distribuita alla Biennale e presso il *Verlag der Buchhandlung Walther und Franz König*, Jakob Lena Knebl e Ashley Hans Scheirl hanno progettato una rivista patinata intitolata *Softmachine*. Il formato della rivista, che ricorre a vari stili retrò della storia del design grafico, offre l'occasione di contestualizzare gli svariati approcci artistici e allo stesso tempo di coinvolgere designer, contributi teorici, sponsor e partner di produzione. Oltre agli articoli, le interviste su temi d'attualità e le serie fotografiche danno un'idea degli ambiti intellettuali stravaganti e allo stesso tempo profondi di Jakob Lena Knebl e Ashley Hans Scheirl e delle loro ispirazioni.

GLI ARTICOLI

I riferimenti teorici e spaziali-artistici all'interno della *Soft Machine* sono elaborati in un testo introduttivo della storica dell'arte **Susanne Neuburger**, che prende spunto anche dall'architettura del padiglione: "La struttura del padiglione suggerisce simmetria se non addirittura specularità. Quest'ultima sarà determinante nelle due sale laterali e lì dove la coppia, nelle pose e negli accessori, si pone ripetutamente in rimando reciproco, per poi separarsi, esattamente come sono separate le due sale principali: Knebl a destra, Scheirl a sinistra".

"La mia arte è 'trans': transgender, transgenere, transmediale", dice Ashley Hans Scheirl. "La pittura è centrale, allo stesso tempo si tratta delle dinamiche tra i media". Per Scheirl, l'arte è un veicolo di trasformazione. "Si tratta di cercare l'identità e di lavorare su sé stessi". Il testo del critico d'arte **Guilherme Pires Mata** racconta come l'installazione di Scheirl possa essere letta come "un'allegoria di una libido oscena, il cui immaginario si trasforma in uno strumento di critica dell'oscenità politica ed economica".

Le fotografie di Knebl, per esempio, in cui l'artista sembra trasformarsi in un mobile Chesterfield vivente o in una tela di Mondrian, ci appaiono come un trasformismo che ci spinge verso un nucleo di feticismo dell'oggetto della nostra cultura tardo-capitalista. L'immagine dei mobili che diventano forma è stata anche l'idea di base radicale della leggendaria serie di abiti *Afterwords* di **Hussein Chalayan** (2000), ispirata a storie di fuga e migrazione, che probabilmente sono diventati i modelli più famosi del couturier e artista britannico di origine turco-cipriota. Chalayan aveva disegnato rivestimenti di mobili che si trasformavano in vestiti e mobili che si trasformavano in valigie. "Poiché io considero i vestiti, i corpi e la moda allo stesso modo in cui un artista guarda il suo mezzo espressivo", afferma Chalayan in un'intervista con **Monica Titton** sulla rivista.

Con la *Soft Machine*, Scheirl e Knebl evocano specificamente l'estetica, e con essa lo spirito democratico-liberale degli anni Settanta, il decennio la cui eredità culturale emancipatrice viene oggi rivalutata. A titolo d'esempio per il riferimento delle sue idee agli anni Settanta si può addurre qui il Centre Pompidou di Parigi, che Knebl cita nel suo lavoro, inaugurato nel 1977 e le cui funzioni tecniche, visibili da lontano, sono capovolte in modo rivoluzionario, per cui l'interno dell'edificio è ribaltato verso l'esterno. "Knebl cita il famoso edificio con il triplice tubo", scrive nel suo testo **Thomas D. Trummer**, direttore della Kunsthaus Bregenz e curatore della mostra che la coppia di artisti/e vi ha allestito nel 2020/21, "ma anche il design di interni di quegli anni rivoluzionari, i colori intensi e i contrasti insoliti, gli effetti psichedelici e l'horror vacui del pop."

Il passato serve a Knebl e Scheirl come strumento per mirare al presente. La *Soft Machine*, scrive l'autrice e curatrice **Attilia Fattori Franchini** nel suo articolo, ha salvato come un programma sul suo hard disk "l'esperienza della controcultura come momento ispiratore della protesta, della liberazione e della diffusione di massa delle idee radicali".



La questione dell'emancipazione attraverso l'arte, la società e la sovversione si pone oggi di certo in modo completamente diverso. "Abbiamo bisogno di luoghi utopici dove sentirci (più) al sicuro, benvisti e felici", scrive **Lisa Holzinger** di Sisters, l'associazione viennese di arte e cultura queer-femminista, che ha compilato il *Softmachine Questionnaire* di **Markus Pires Mata** insieme a Tony Renaissance, Enesi M. e Voiler.

Rivelando la sua fonte testuale artistica, la *Soft Machine* invita anche a partecipare. Poiché "la conoscenza di questi codici artistici, la conoscenza dell'alfabeto dell'arte", scrive nel suo articolo **Gerald Bast**, rettore dell'Università di Arti Applicate in cui Jakob Lena Knebl è docente, "nella cosiddetta era digitale è altrettanto importante quanto la conoscenza della funzione dei codici usati per produrre algoritmi, perché solo la conoscenza dell'esistenza e della funzione di tali codici permette la partecipazione sociale". L'ironia, l'umorismo e il gioco serio nell'arte di Jakob Lena Knebl e Ashley Hans Scheirl mantengono la *Soft Machine* in rotta. Agiscono come una grande parentesi che riunisce cose che a prima vista sembrano inconciliabili, in un'estetica delle contraddizioni, in modo tanto invitante quanto sorprendente.

Lo scambio di email con **Barbara Urbanic**, storica delle religioni e "floricoltrice per diletto con impulso creativo e zelo rivoluzionario", anch'esso pubblicato sulla rivista, affronta la dimensione politica del giardinaggio. Nell'epoca del cambiamento climatico, i giardini diventano lotti rivoluzionari - una grande ispirazione per gli/le artisti/e. Un'altra fonte di ispirazione formale: il camouflage. **Daniel Kalt**, autore e redattore del quotidiano *Die Presse*, ne segue le tracce nel suo articolo sul disegno mimetico come caso particolare ricorrente nell'industria, nelle forze armate, nella moda e nell'attivismo.

La pubblicazione, che è un misto tra una rivista patinata e di controcultura, è una sorta di estensione del padiglione. "Abbiamo ritenuto importante", affermano Jakob Lena Knebel e Ashley Hans Scheirl, "lavorare con un formato che ci permetta di coinvolgere altre opinioni, il nostro ambiente allargato e i nostri interessi attuali."



BIOGRAFIA DEGLI/DELLE ARTISTI/E E DELLA CURATRICE

JAKOB LENA KNEBL (*1970 a Baden vicino a Vienna) ha lavorato per 10 anni come assistente geriatrica per poi studiare moda con Raf Simons all'Università di Arti Applicate e scultura testuale con Heimo Zobernig all'Accademia di Belle Arti di Vienna. È stata Senior Artist all'Accademia di Belle Arti di Vienna, e dal 2021 è docente di arte transmediale all'Università di Arti Applicate di Vienna. Il suo approccio strategico allo spazio prende spesso le mosse da un allestimento fotografico, che mette in relazione il corpo e le costruzioni di identità e desiderio con gli oggetti scultorei e gli spazi materiali e sociali. Tale approccio si traduce in installazioni, setting o allestimenti talvolta attraversabili che riempiono l'intero spazio espositivo, caratterizzati da estetiche, media e materiali svariati ed atmosfere intense. I suoi riferimenti provengono dalla storia dell'arte e del design e da quei movimenti che li hanno collegati. Nel 2017 Jakob Lena Knebl è stata insignita dalla Cancelleria federale del premio Outstanding Artist Award nel campo delle arti visive. Di recente, nella sua mostra *Marcher sur l'eau* al Musée d'Art et d'Histoire di Ginevra, Jakob Lena Knebl ha creato un dialogo tra gli oggetti della collezione del museo e le sue installazioni.

ASHLEY HANS SCHEIRL (*1956 a Salisburgo) ha studiato all'Accademia di Belle Arti di Vienna. Nel 2003 ha conseguito il master in Belle Arti al Central Saint Martin College di Londra. Scheirl è stato/a docente di pittura contestuale all'Accademia di Belle Arti di Vienna fino all'inizio del 2022. La sua attività artistica è iniziata alla fine degli anni Settanta con svariati media utilizzati. In seguito, Scheirl si è concentrato/a per 20 anni sull'immagine in movimento. Con i suoi oltre 50 film e il film cult transgender *Dandy Dust*, Scheirl è stato/a da allora fra i pionieri del movimento queer in campo artistico. Dalla metà degli anni Novanta, il suo interesse si è incentrato sulla pittura, una pittura che diviene esperibile a mo' di installazione, coinvolgendo cioè l'architettura, il contesto, gli oggetti, i videoloop e naturalmente il movimento dei visitatori. Ashley Hans Scheirl ha partecipato a documenta 14 a Kassel e Atene nel 2017; nel 2019 la Cancelleria federale gli/le ha conferito il premio austriaco per le arti visive.

Jakob Lena Knebl è rappresentata dalle gallerie Georg Kargl Fine Arts, Vienna, e Loevenbruck, Parigi, Ashley Hans Scheirl dalle gallerie Crone, Berlino / Vienna, e Loevenbruck, Parigi.

KAROLA KRAUS (*1961 a St. Georgen, Foresta Nera) è storica dell'arte. Dopo la laurea ha assunto la direzione dello spazio espositivo non commerciale Kunstraum Daxer e ha lavorato a diversi progetti espositivi internazionali, tra l'altro ha curato per Katharina Sieverding il contributo al padiglione tedesco della 47a Esposizione Internazionale d'Arte La Biennale di Venezia 1997. Dal 1999 al 2006 è stata direttrice del Kunstverein Braunschweig e, successivamente, direttrice della Staatliche Kunsthalle Baden-Baden. Karola Kraus ha insegnato presso la Albert-Ludwigs-Universität di Friburgo e all'Accademia di Belle Arti di Karlsruhe, e ha fatto parte di numerose giurie statali e private. Nell'ottobre del 2010 ha assunto la direzione del mumok – Museo d'arte moderna Fondazione Ludwig di Vienna. È vicepresidente della Fondazione Roswitha Haftmann, che onora l'eccellenza nel campo delle arti visive e assegna il premio d'arte più remunerativo d'Europa.



LA COOPERAZIONE CON PHILEAS A VIENNA

Per la prima volta Jakob Lena Knebl e Ashley Hans Scheirl amplieranno il Padiglione Austria a Venezia coinvolgendo un altro palcoscenico, allestito a Vienna in contemporanea. La location viennese è la nuova sede di *Phileas* – A Fund for Contemporary Art (Opernring 17, 1010 Vienna), che sarà inaugurata nel maggio del 2022, sponsorizzata dal Ministero Federale austriaco per l'Arte, la Cultura, la Funzione pubblica e lo Sport.

Anche in questa collaborazione eccezionale fra il Padiglione Austria e *Phileas*, Jakob Lena Knebl e Ashley Hans Scheirl aspirano ad offrire con il proprio lavoro una cassa di risonanza ad un pubblico il più ampio possibile. Nelle loro opere, i/le due artisti/e si confrontano con grande consapevolezza con metodi divulgativi volti a rendere possibile anche un approccio di facile accessibilità.

I lavori di Jakob Lena Knebl e Ashley Hans Scheirl saranno presentati insieme a quelli delle loro studentesse e studenti rispettivamente dell'Università di Arti Applicate, Arte Transmediale e dell'Accademia di Belle Arti, Pittura contestuale: si susseguiranno varie presentazioni delle opere degli/delle studenti/esse, di cui Knebl e Scheirl in prima persona hanno curato la selezione e l'installazione, in linea con l'approccio collaborativo che i/le due artisti/e hanno scelto per il loro progetto a Venezia.

Anche i tanti eventi collaterali pubblici in programma durante la 59esima Biennale di Venezia creano un collegamento fra Venezia e l'Austria e si svolgeranno a Vienna, con il patrocinio del Comune di Vienna.

ECCO ALCUNI EVENTI COLLATERALI IN PROGRAMMA

24 maggio 2022

Proiezione del film *Rote Ohren Fetzen Durch Asche* al Filmmuseum di Vienna, seguito da una tavola rotonda

8 giugno 2022

Tavola rotonda con Philipp Sarasin in occasione dell'inaugurazione della seconda mostra di opere studentesche, Università di Arti Applicate, Arte Transmediale

5 luglio 2022

Inaugurazione della terza mostra di opere studentesche, Accademia di Belle Arti, Pittura contestuale, seguita da un concerto in collaborazione con SISTERS

A PROPOSITO DI PHILEAS

Phileas è un'organizzazione filantropica indipendente con sede a Vienna che si pone l'obiettivo di contribuire a rafforzare la fama internazionale di artisti/e austriaci/che o che vivono in Austria, in collaborazione con musei, biennali e altre istituzioni culturali.

Phileas pubblica monografie di artisti, sostiene iniziative culturali e dirige un intenso "visitor program" nell'ambito del quale curatori internazionali, critici d'arte e gruppi museali vengono invitati a Vienna durante tutto l'anno per visitare atelier di artisti, musei, gallerie e fondazioni.



Nella sede di Opernring, *Phileas* presenterà un programma continuo di mostre per riportare in Austria alcuni dei progetti che *Phileas* co-produce in biennali e musei di tutto il mondo (per lo più in collaborazione con il Ministero della Cultura austriaco). Questi progetti internazionali, pur rivestendo grande importanza per gli/le artisti/e austriaci/he coinvolti/e, restano spesso ampiamente sconosciuti al pubblico austriaco a causa della distanza geografica. La nuova sede sarà inoltre il fulcro di tutte le attività di *Phileas* – un luogo per eventi pubblici e ricerche sull'arte contemporanea austriaca, ed ospiterà inoltre gli uffici dell'organizzazione.

Phileas si finanzia prevalentemente grazie alle quote annuali dei soci, che sono direttamente coinvolti nello sviluppo dei progetti, dall'atelier alla mostra. Ulteriori risorse sono messe a disposizione dal Ministero Federale per l'Arte e la Cultura, dal Comune di Vienna e da varie organizzazioni e aziende.

Per maggiori informazioni sulle attività dell'organizzazione *Phileas* – A Fund for Contemporary Art consultare:
www.phileasprojects.org



TEAM

Mostra

Invitation of the Soft Machine and Her Angry Body Parts

Commissario

Ministero federale per l'Arte, la Cultura, la Funzione pubblica e lo Sport

Artisti/e

Jakob Lena Knebl e Ashley Hans Scheirl

Curatrice

Karola Kraus

Assistenza curatoriale

Markus Pires Mata

Direttrici di produzione e del progetto

Katharina Boesch, Julia Bildstein, Viktoria Pontoni section.a, Vienna

Stampa e pubbliche relazioni

Kathrin Luz Communication, Colonia

Sponsoring & Fundraising

Karin Kirste

Kunstnetzwerk, Vienna

Graphic design

Yvonne Quirnbach, Berlino

Consulenza fiscale

Georg Geyer

Kanzlei Geyer & Geyer, Vienna

Coordinamento tecnico Venezia

Svetislava Isakov, Troels Bruun

M+B Studio, Venezia

Team di produzione Vienna

Leandro Barros da Silva, Mauro Spolaor Camargo, Ulrich Dertschei, Samira Engel, Dimitrije Gojkovic, Maximilian Hissek, Kohlmaier Wien, Markus Pires Mata, Matic Werbung, Object Fabrication, Paliti Bio Kerzen, Martin Sulzbacher, STAHLLUNDFORM, Stern Schilder, Irmeli Terras

Team di produzione Venezia

Attiva servizi, Dino Ballarin, Falegnameria Battistel, Dipinture Pepe, Riccardo Scattolin, Techwood (Emanuele "Cento" Broccardo & Marco "Lupetto" Zenier)

Illuminotecnica

Zumtobel, Dornbirn

Trasporti

Fantintrasporti, Kunsttrans, Transdanubia

Assicurazioni

Tectus Insurance Brokers

Traduzioni e lettorato

Georg Bauer, Eva Luise Kühn, Mý Huê McGowran, Maria Noemi Plastino, Richard Watts, Brigitte Willinger

Eventmanagement Venezia

Tomas Ewald, Solmarino+, Venezia

Mostra e programma degli eventi a Vienna

in cooperazione con *phileas*

www.phileasprojects.org



RIVISTA
SOFTMACHINE

A cura di
Jakob Lena Knebl, Ashley Hans Scheirl e
Karola Kraus

Testi
Gerald Bast, Hussein Chalayan, Attilia Fattori Franchini,
Daniel Kalt, Guilherme Pires Mata, Markus Pires Mata,
Susanne Neuburger, Monica Tilton, Thomas D. Trummer,
e Barbara Urbanic

Traduzione e lettorato (inglese)
Mý Huê McGowran

Lettorato (tedesco)
Eva Luise Kühn

Revisione (tedesco)
Georg Bauer

Art Director
Alexander Nussbaumer

Illustrazioni
Martin Sulzbacher

Fotografie delle installazioni
Georg Petermichl

Collezione
Jakob Lena Knebl in cooperazione con
Martin Sulzbacher
Fotografia: Christian Benesch
Makeup: Denise Kottlett
Hair: Wolfgang Lindenhofer
Styling: Martin Sulzbacher

Responsabile promozionale
Karin Kirste
Kunstnetzwerk, Vienna

Ricerca fotografica
Julia Bildstein
section.a, Vienna

Editor di immagini
Malkasten, Wien

Litografia
pixelstorm, Vienna

Stampato presso
Artbook Verlag, Munderfing
Artbook is an imprint of Aumayer Druck and
Verlags Gesellschaft m.b.H. & Co KG

Tiratura di stampa
5.000



SPONSOR E PARTNER

Ringraziamo tutti i nostri sostenitori!

Per conto di

 **Bundesministerium**
Kunst, Kultur,
öffentlicher Dienst und Sport

Con l'appoggio di



Sponsor Diamante

phileas
A Fund for Contemporary Art

Gold Sponsor



GEORG KARGL
FINE ARTS

Loevenbruck

DOROTHEUM
SEIT 1707



Sponsor Argento



Eva und Christoph
Dichand

Sponsor tecnici



Adrian und Toni



eternit®

KOHLMAIER
Realisiert Visionen



SORAVIA

BIOWEINGUT
LENIKUS
WIEN



Paliti



MAC



Partner mediatici

Collectors Agenda
Voices of Contemporary Art and Culture